



Note di rilascio

openSUSE Leap è un sistema operativo libero e gratuito basato su Linux adatto a PC, computer portatili o server. È possibile navigare in rete, gestire le proprie e-mail e fotografie, svolgere attività d'ufficio, guardare video, ascoltare musica e divertirsi!


Data di pubblicazione: 2017-02-22 , Versione: 42.3.20170221.3026b6e


Indice

- 1 Installazione 2
- 2 Aggiornamento del sistema 3
- 3 Generale 8
- 4 Maggiori informazioni e feedback 9


Questa è la versione iniziale delle note di rilascio dell'imminente openSUSE Leap 42.3.

Se si aggiorna da una versione vecchia a questo rilascio di openSUSE Leap, conviene leggere le note di rilascio precedenti qui: http://en.opensuse.org/openSUSE:Release_Notes .

Questa beta pubblica di test è parte del progetto openSUSE. Le informazioni sul progetto sono disponibili su <https://www.opensuse.org> .

Riporta su openSUSE Bugzilla tutti i problemi che incontri nell'uso di questo rilascio preliminare di openSUSE 42.3. Per maggiori informazioni, vedi http://en.opensuse.org/Submitting_Bug_Reports . Qualora volessi che fosse aggiunto qualcosa alle note di rilascio, inoltra un bug report nei confronti del componente «Release Notes».

1 Installazione

Questa sezione contiene le note relative all'installazione. Per avere istruzioni dettagliate sull'aggiornamento, fare riferimento alla documentazione in <https://doc.opensuse.org/documentation/leap/startup/html/book.opensuse.startup/part.basics.html> .

1.1 Installazione Minimale

Per evitare che alcuni pesanti pacchetti vengano installati lo schema per l'installazione minimale usa un altro schema che va in conflitto con i pacchetti non richiesti. Questo schema, denominato patterns-openSUSE-minimal_base-conflicts, può essere rimosso dopo l'installazione.

Nota che l'installazione minimale non ha firewall per default. Se lo vuoi, installa SuSEfirewall2.

1.2 UEFI—Unified Extensible Firmware Interface

Prima di installare openSUSE su un sistema che si avvia usando UEFI (Unified Extensible Firmware Interface), si verifichi urgentemente se esiste un aggiornamento del firmware raccomandato dal fornitore dell'hardware e, se disponibile, lo si installi. Un sistema Windows 8 pre-installato indica che quasi sicuramente il sistema si avvia usando UEFI.

Informazioni di base: alcuni firmware UEFI presentano dei bug che ne causano il malfunzionamento quando si scrive una quantità di dati eccessiva nell'area di memorizzazione UEFI. Tuttavia nessuno conosce di preciso a quanto corrisponda questa «quantità eccessiva».

openSUSE minimizza il rischio non scrivendo alcun dato oltre al minimo richiesto per avviare il sistema operativo. Il minimo significa dire al firmware UEFI la locazione del boot loader di openSUSE. Le funzionalità del kernel Linux upstream che usano l'area di memorizzazione UEFI per memorizzare le informazioni di avvio e crash (pstore) sono state disabilitate in modo predefinito. Comunque sia si raccomanda di installare qualsiasi aggiornamento firmware raccomandato dal fornitore dell'hardware.

1.3 UEFI, GPT e partizioni MS-DOS


Assieme alla specifica EFI/UEFI è arrivato un nuovo stile di partizionamento: GPT (Tabella delle Partizioni GUID). Questo nuovo schema usa identificatori univoci globali (valori a 128 bit rappresentati con 32 caratteri esadecimali) per identificare dispositivi e tipi di partizione.

La specifica UEFI permette inoltre le partizioni obsolete MBR (MS-DOS). I boot loader Linux (ELILO o GRUB2) cercano di generare automaticamente un GUID per tali partizioni obsolete e di scriverlo nel firmware. Tale GUID può cambiare frequentemente causando la riscrittura nel firmware. Una riscrittura è composta da due operazioni diverse: rimozione della vecchia voce e creazione di una nuova voce che sostituisce la prima.

Il firmware moderno possiede un garbage collector che raccoglie le voci cancellate e libera la memoria riservata per le vecchie voci. Un problema sorge quando un firmware difettoso non raccoglie e libera tali voci: ne potrebbe derivare un sistema non avviabile.

Per aggirare tale problema, convertire le partizioni MBR obsolete nelle nuove GPT.

2 Aggiornamento del sistema

Questa sezione contiene le note relative all'aggiornamento del sistema. Per avere istruzioni dettagliate sull'aggiornamento, fare riferimento alla documentazione in <https://doc.opensuse.org/documentation/leap/startup/html/book.opensuse.startup/cha.update.osuse.html> .

2.1 Aggiornamento da openSUSE Leap 42.2

2.2 Aggiornamento da openSUSE Leap 42.1

2.2.1 Pacchetti rimossi e sostituiti

I seguenti pacchetti sono stati rimossi o sostituiti rispetto ad openSUSE Leap 42.1:

- arista: Sostituito da transmageddon.
- cadabra: La compilazione del codice sorgente non va a buon fine. Il successore, [Cadabra 2](http://cadabra.science/) (<http://cadabra.science/>), non è ancora stabile.
- dropbear: Rimosso perché non dà vantaggi evidenti rispetto a openssh.
- emerillon: Sostituito da gnome-maps.
- gnome-system-log: Sostituito da gnome-logs.
- hawk: Sostituito da hawk2.
- ksnapshot: Sostituito da spectacle.
- labplot: Labplot è stato sostituito dalla sua versione in Qt5, chiamata labplot-kf5. Aggiornando da un'installazione di openSUSE Leap 42.1 su cui è installato labplot si riceverà labplot-kf5 automaticamente.
- nodejs: Ridenominato come nodejs4.
- psi: Sostituito da psi+.
- python-moin: Sostituito da moinmoin-wiki. Puramente una ridenominazione, non un aggiornamento di versione - un semplice rimpiazzio, virtualmente identico.
- ungifsicle: Sostituito da gifsicle.
- xchat: Sostituito da hexchat.

2.2.2 /var/cache su un sottovolume personale per istantanee e ripristino del sistema

/var/cache contiene un grande quantitativo di dati molto volatili, come ad esempio la cache di Zypper con i pacchetti RPM nelle diverse versioni per ciascun aggiornamento. Il risultato della memorizzazione di dati in gran parte ridondanti ma altamente volatili è che la quantità di spazio occupato da un'istananea può aumentare molto rapidamente.

Per risolvere tale problema, bisogna spostare `/var/cache` su un sottovolume separato. Su una nuova installazione di openSUSE Leap 42.3, ciò viene effettuato in automatico. Per convertire un file system radice esistente, procedere come segue:

1. Trovare il nome del dispositivo (per esempio, `/dev/sda2` oppure `/dev/sda3`) del file system radice:

```
df /
```

2. Identificare il sottovolume padre di tutti gli altri sottovolumi. Per installazioni openSUSE 13.2, si tratta di un sottovolume denominato `@`. Per controllare se il sottovolume `@` è presente, usare:

```
btrfs subvolume list / | grep '@'
```

Se il risultato di questo comando è vuoto, significa che non sono presenti sottovolumi denominati `@`. In questo caso potrebbe essere possibile procedere con il sottovolume di ID 5 che veniva usato nelle vecchie versioni di openSUSE.

3. A questo punto montare il sottovolume richiesto.

- Qualora fosse presente un sottovolume `@`, montare tale sottovolume su un punto di montaggio temporaneo:

```
mount <root_device> -o subvol=@ /mnt
```

- Qualora non fosse presente un sottovolume `@`, montare il sottovolume con ID 5, invece:

```
mount <root_device> -o subvolid=5 /mnt
```

4. `/mnt/var/cache` potrebbe essere già esistente e potrebbe essere la stessa directory di `/var/cache`. Per evitare la perdita dei dati, deve essere spostata:

```
mv /mnt/var/cache /mnt/var/cache.old
```

5. Creare un nuovo sottovolume:

```
btrfs subvol create /mnt/var/cache
```

6. Ora qualora fosse presente una directory /var/cache.old, spostarla nella nuova locazione:

```
mv /var/cache.old/* /mnt/var/cache
```

Se ciò non fosse vero, eseguire piuttosto:

```
mv /var/cache/* /mnt/var/cache/
```

7. Eventualmente, rimuovere /mnt/var/cache.old:

```
rm -rf /mnt/var/cache.old
```

8. Smontare il sottovolume dal punto di montaggio temporaneo:

```
umount /mnt
```

9. Aggiungere una voce in /etc/fstab per il nuovo sottovolume /var/cache. Si consiglia di usare un sottovolume esistente come modello da cui copiare. Assicurarsi di non modificare l'UUID (si tratta dell'UUID del file system radice) e di modificare invece il nome del sottovolume e, coerentemente, del suo punto di montaggio in /var/cache.

10. Montare il nuovo sottovolume come specificato in /etc/fstab:

```
mount /var/cache
```

2.2.3 GNOME Keyring non più integrato con GPG

L'agente GPG integrato di GNOME Keyring è stato rimosso. Di conseguenza, GNOME Keyring non può più essere usato per gestire le chiavi GPG. È ancora possibile gestire le chiavi GPG attraverso la riga di comando, usando lo strumento gpg.

2.2.4 I driver X Synaptics possono peggiorare l'esperienza con il touchpad in GNOME

In openSUSE Leap 42.1, il driver X Synaptics (package xf86-input-synaptics) veniva installato preventivamente ma aveva una priorità più bassa del driver libinput (xf86-input-libinput).

Con openSUSE Leap 42.3:

- Il driver X Synaptics non è più installato in maniera preventiva.
- Qualora il driver X Synaptics fosse installato, avrebbe la priorità per qualsiasi dispositivo touchpad.
- Il driver X Synaptics non è più supportato da GNOME. Ciò significa che quando tale driver è installato, i touchpad Synaptics possono essere configurati solo nella misura in cui potrebbero esserlo dei semplici mouse.

A meno che non si stia usando un touchpad Synaptics e una configurazione altamente personalizzata del driver Synaptics, rimuovere il pacchetto dal proprio sistema:

```
sudo zypper rm xf86-input-synaptics
```

2.2.5 AArch64: la dimensione della pagina è stata modificata da openSUSE Leap 42.1 a openSUSE Leap 42.3

In openSUSE Leap 42.1, la dimensione predefinita della pagina sulle piattaforme AArch64 era di 64 kB. Con openSUSE Leap 42.3, la dimensione della pagina è stata portata a 4 kB. Ciò rende i vecchi filesystem Swap e Btrfs inutilizzabili.

Qualora si stesse usando openSUSE Leap 42.1 su AArch64, si consiglia una installazione da zero di openSUSE Leap 42.3 invece dell'aggiornamento.

2.2.6 Sistemi con controller CCISS possono non essere in grado di avviarsi dopo l'aggiornamento

Il driver per i controller Compaq/HP Smart Array (CCISS) ([cciss.ko](#)) di fabbrica non supportano più determinati controller. Ciò può portare al mancato riconoscimento del disco radice da parte del kernel di openSUSE Leap 42.3.

Sui sistemi affetti dal problema, il driver CCISS può essere configurato per essere riportato al precedente comportamento e riconoscere nuovamente i controller. Per fare ciò, si aggiunga il parametro del kernel [cciss.cciss_allow_hpsa=0](#).

3 Generale

Questa sezione elenca i problemi generici con openSUSE Leap 42.3 che non corrispondono a nessuna delle altre categorie.


3.1 Programmi KDE per la gestione delle informazioni personali (KDE PIM)

openSUSE Leap 42.3 fornisce due versioni della suite KDE PIM (Kontact, KMail, ecc.):

- La versione obsoleta 4.x
- La versione basata su KDE Frameworks 5

KDE PIM 4.x non è più supportato dagli sviluppatori di KDE, ma è stato mantenuto per evitare di compromettere il flusso di lavoro degli utenti.

Le due versioni di KDE PIM non sono installabili contemporaneamente. Alcuni programmi come KNode (pacchetto `knode`) richiedono la versione obsoleta 4.x e saranno disinstallati al momento dell'installazione di uno qualsiasi dei pacchetti per KDE PIM 5.x (ad esempio, il pacchetto `kmail5`).

Si incoraggia a passare alla nuova versione 5.x, dato che KDE PIM4.x verrà rimossa in futuro. Tuttavia, non tutte le impostazioni sono state già migrate dalla vecchia versione. Per maggiori informazioni, fare riferimento alla segnalazione di bug https://bugzilla.opensuse.org/show_bug.cgi?id=1001872 .

3.2 Dolphin non imposta i bit per i permessi estesi

La versione del gestore dei file di KDE Dolphin fornita con openSUSE Leap 42.3 non è in grado di impostare i bit dei «Permessi estesi» (GID, «Sticky»). Inoltre, se si chiude la finestra di dialogo dei permessi di Dolphin cliccando su *OK*, vengono cancellati i bit dei permessi estesi esistenti. Per evitare tale problema, modificare i permessi solo con Konqueror (interfaccia grafica) o con `chmod` (linea di comando).

3.3 Impossibilità di bloccare lo schermo usando GNOME Shell ma non GDM

Usando GNOME Shell in combinazione con un gestore degli accessi diverso da GDM, come SDDM o LightDM, lo schermo non si annerirà né si bloccherà. Inoltre, passare ad altro utente senza terminare la sessione non sarà possibile.

Per essere in grado di bloccare lo schermo da GNOME Shell, deve essere abilitato GDM come gestore degli accessi:



1. Assicurarsi che il pacchetto `gdm` sia installato.
2. Aprire YaST e dal relativo menù aprire *Editor di /etc/sysconfig*.
3. Spostarsi su *Desktop > Display manager > DISPLAYMANAGER*.
4. Nella casella di testo specificare `gdm`. Per salvare premere *OK*.
5. Eseguire il riavvio.

4 Maggiori informazioni e feedback

- Si invita a leggere i documenti `README` presenti sul supporto di installazione.
- Si invita a visionare le informazioni dettagliate sulle modifiche relative ad un particolare pacchetto contenute nell'RPM:

```
rpm --changelog -qp NOMEFILE.rpm
```

Sostituire `NOMEFILE` con il nome dell'RPM.

- Si consiglia di controllare il file `ChangeLog` presente sul supporto di installazione per un log cronologico di tutte le modifiche fatte ai pacchetti aggiornati.
- Maggiori informazioni sono disponibili nella directory `docu` del supporto di installazione.
- Per documentazione aggiuntiva o aggiornata, si veda <https://doc.opensuse.org/> .
- Per notizie sugli ultimi prodotti di openSUSE, si visiti <https://www.opensuse.org/> .

Copyright © 2017 SUSE LLC

Grazie per usare openSUSE.

Il team openSUSE.